

## OPERAZIONE “ARCOBALENO” DEL COMANDO CARABINIERI TUTELA AMBIENTE

**135 persone coinvolte in un ingente traffico di rifiuti con la complicità di soggetti pubblici - 70 aziende coinvolte - 11 provvedimenti restrittivi e 56 sequestri.**

L'operazione “**Arcobaleno.**” – coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Pesaro** (sost. Proc. **Massimo DI PATRIA**) e condotta dal **Noe** di **Ancona** del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, ha fermato **due** distinte **organizzazioni**, costituite nelle **Marche**, con diramazioni in **Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Campania, Friuli Venezia Giulia e Umbria** dedite al traffico illecito di rifiuti.

L'indagine ha svelato tutte le fasi del *business*, coordinato dagli intermediari (figure centrali ed emergenti dei traffici illeciti ed ideatori delle operazioni illecite realizzate con la complicità di produttori, trasportatori, impianti di recupero e discariche marchigiane), i quali regolavano i flussi dei rifiuti che dal Nord Italia venivano inviati nelle Marche, attraverso una **sistematica falsificazione**, di **pesi, certificati, analisi, formulari e registri di carico e scarico.**

I rifiuti smaltiti illecitamente provenivano da impianti del Nord Italia e “**transitavano**” negli impianti di recupero marchigiani (privi di macchinari o attrezzature idonei all'attività di recupero) per poi finire direttamente nelle discariche pubbliche di rifiuti urbani o in una cava in ripristino ambientale, anziché essere destinati in discariche per rifiuti speciali o in impianti di termodistruzione. Tali rifiuti erano costituiti da **scarti** o **miscelazioni di rifiuti speciali**, quali *polveri di carteggiatura, fanghi industriali, filtri, guaine bituminose, ceneri pesanti, scorie, fanghi di perforazione, fanghi di cartiera, polveri di caldaia, amianto, vernici, pneumatici, ecc.* e contenevano **sostanze tossico-nocive** (Cromo, rame, piombo, zinco e idrocarburi) così come evidenziato dai campionamenti ed analisi effettuate dell'A.R.P.A. Marche. **Nella discarica di Fano lo smaltimento di tali rifiuti aveva creato malori e bruciori alle mucose facciali degli operai ignari della qualità degli stessi.**

Le organizzazioni costituite per l'illecita gestione ed il traffico dei rifiuti contavano su :

- ✓ 10 intermediari di rifiuti, operanti nelle province di Bologna, Ferrara, Milano, Lecco, Treviso, Varese;
- ✓ 22 impianti di gestione rifiuti, operanti nelle province di Pesaro e Urbino, Ancona, Bologna, Parma, Ravenna, Modena, Milano, Lecco, Salerno, Verona, Venezia, Treviso, Udine;
- ✓ 30 ditte di trasporto, operanti nelle province di Pesaro e Urbino, Ancona, Bologna, Parma, Ravenna, Modena, Ferrara, Perugia, Milano, Lecco, Salerno, Verona, Venezia, Treviso, Udine, Napoli;

- ✓ 3 discariche pubbliche (PU);
- ✓ 1 cava dismessa (PU);
- ✓ 2 aziende municipalizzate (PU);
- ✓ 2 liberi professionisti (PU).

Il modus operandi posto in essere consisteva nell'attuazione delle seguenti **attività illecite**:

- il **condizionamento di amministratori degli Enti gestori delle municipalizzate e dei gestori delle discariche** che consentivano di smaltire **rifiuti speciali anche tossico-nocivi** nelle **discariche pubbliche** di Tavullia (PU), Fano (PU) e Barchi (PU). Nel caso della discarica di **Barchi** il cui **preposto**, in accordo con gli impianti di recupero, consentiva di smaltire illegalmente ingenti flussi di rifiuti industriali provenienti dal **Nord Italia**, nonché flussi di **rifiuti locali** senza alcun **corrispettivo** per l'amministrazione (**Comunità Montana del Metauro**);
- la **falsificazione di certificati di analisi e perizie** redatti da liberi professionisti (chimico e geologo) che **attestavano falsamente dati** che consentivano illecite operazioni di smaltimento (**S.ECO, Luvicart, Cava Solazzi e discarica di Barchi**);
- la sistematica **falsificazione dei documenti di trasporto** dei rifiuti, **a volte intestati anche ad ignari Enti Pubblici o ditte**;
- la **miscelazione di rifiuti** di categoria diversa – espressamente vietata dalla legge – allo scopo di occultarne la **nocività**;
- l'**interramento dei rifiuti** nel laghetto naturale dell'area di **cava** allo scopo di colmarlo e nascondere l'esistenza;
- il **trasferimento diretto dei rifiuti** dal luogo di **produzione (Nord-Italia)** direttamente alle **discariche pesaresi** mediante la **falsificazione** sistematica dei formulari (f.i.r.) apponendo orari, pesate e località false;
- l'**omissione delle funzioni di controllo** da parte dei **direttori delle municipalizzate (ASET, ASPES e COMUNITA' MONTANA DEL METAURO)** e dei **direttori tecnici** delle discariche di **Fano, Pesaro e Barchi** anche in relazione al continuo flusso di mezzi e rifiuti provenienti dal Nord-Italia;
- vi sono stati anche alcuni **smaltimenti illeciti** provenienti da impianti della **Regione Campania**, che però non hanno avuto seguito.

Il **traffico di rifiuti** accertato, nel solo periodo di osservazione, è stato stimato in circa **40.000 tonnellate nella sola Provincia di Pesaro e in complessive 100.000 tonnellate in tutta la Regione Marche**, con un lucro per l'organizzazione non inferiore a **5 milioni di euro**, da aggiungere al danno patito dalla Pubblica Amministrazione che vede ridotti notevolmente gli spazi delle **discariche pubbliche**, nonché ai costi delle eventuali **bonifiche**.

Complessivamente le **persone deferite all'A.G.** sono state **135** per i reati di **associazione a delinquere, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, truffa aggravata, abuso d'ufficio, avvelenamento colposo di acque e falso**, ed a seguito delle richieste del Pubblico Ministero, il G.I.P. Dott. **Daniele PACI** – emetteva i seguenti provvedimenti:

- **11 Ordinanze di custodia cautelare in carcere** relative a:

- **5** intermediari di rifiuti;
- **1** gestore di discarica;
- **5** gestori di impianti di recupero.

- **56 sequestri preventivi** relativi a :

- **11** aziende: **FERRI & OLIVA SRL GIA' S.ECO**, (impianto recupero rifiuti e trasporto); **LUVICART**, (impianto recupero rifiuti); **Piemonte Recuperi** (impianto recupero rifiuti), **Cava Solazzi**, (ripristino ambientale), **MATTEAZZI srl**, (impianto recupero rifiuti), **FRI-REC**, impianto recupero e intermediazione rifiuti); impianto **ITALMACERO SRL** (impianto recupero) **BRAMBILLA SERVIZI AMBIENTALI spa** ( impianto trattamento e recupero rifiuti))**SEV srl** ( **3** impianti di trattamento e recupero rifiuti).
- **1** impianto di smaltimento rsu discarica ( **Barchi**);
- **1** cava dismessa utilizzata per ripristino ambientale (Cava Solazzi) sita in località Carrara di Fano
- **43** mezzi tra autocarri ed autovetture

La predetta attività d'indagine ha consentito, altresì, nel **2005** di smantellare un'organizzazione parallela che operava nella **Provincia di Ancona** e che portò all'arresto di **2 persone** ed al deferimento all'A.G. di altre **30**.

Nei confronti di coloro che sono indagati per il delitto di **partecipazione all'associazione per delinquere e traffico illecito di rifiuti** ai sensi dell' art **273 comma 2 cpp** in relazione alla **L.241/2006 (Legge Indulto)** il **G.I.P.** non ha applicato la **Misura Cautelare** ritenendo che in caso di condanna la pena non avrebbe superato la soglia dei **3 anni**.

L'operazione, condotta complessivamente da **200 carabinieri del Comando Tutela Ambiente** e dei **Comandi Provinciali di Pesaro, Bologna, Ferrara, Modena, Ravenna, Varese, Lecco, Verona, Treviso, Venezia, Perugia** e del **5° Elinucleo Carabinieri di Falconara M.Ma**, ha portato al **sequestro** di copiosa documentazione e supporti informatici, ritenuti utili alle indagini.